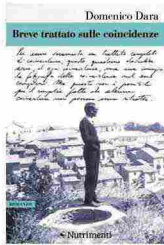


AMICI MIEI

LIBRI
Una letta al miglior romanzo del 2014

Tanto vale dirlo subito: Domenico Dara, classe 1971, nato in Calabria, residente e operoso in Lombardia con moglie e 3 figli, è un fuoriclasse. Al suo romanzo d'esordio (Breve trattato sulle coincidenze, Nutrimenti, 368 pagine, 19 euro) racconta la storia del postino di Girifalco che, uomo solitario e medita-



tivo, legge tutte le lettere prima di consegnarle. Siccome non è un postino qualsiasi, si appassiona alle vicende che le lettere contengono e, avvalendosi di un suo autentico superpotere, a volte le riscrive, ma cambiando i contenuti e, per conseguenza, intervenendo sui destini delle persone. Sia chiaro: il postino di Girifalco non è un voyeur come tanti, un guardone di provincia. Egli è l'esatto opposto. Ha cura dei suoi concittadini. Siccome poi Dara è uomo coltissimo, nel romanzo corre silente l'idea che davvero le parole possono salvare il mondo. Quel-

le d'amore, al modo di Fernando Pessoa, che è fra i numi tutelari dell'opera; quelle del dialetto, lingua madre e, per ciò, lingua generatrice, sulla scorta di Luigi Meneghello; quelle che ordinano il caos del mondo, e qui siamo a Gadda dello gnommero, che l'erudito Dara tramuta in "glomerulo". L'autore, beato lui, è anche persona munita di bello spirito dell'umorismo. Sarà anche per quello che chiama il suo romanzo d'esordio con un titolo da prosatore del Cinquecento, e a ogni capitolo premette un sunto in tre righe (exempli gratia: «D'una lettera che giunge da

terra esplorata, dell'antica mano di Clotuzza che recide filami e d'un lemure nominato Salvatore Crisante»). Infine, siccome Dara tiene molto ai suoi natali nella Magna Graecia, i riferimenti alla classicità sono i più svariati. Questa Calabria del 1969, nelle settimane prima dello sbarco sulla Luna, sfugge a ogni possibile realismo e, grazie alla fantasia plus quam phantastica del Dara, perde i connotati limitativi di tempo e spazio. Se n'è grato all'autore, cui si deve il miglior debutto del non molto memorabile 2014 narrativo d'Italia.

Giovanni Choukhadarian

